Anno VI. - N. 1927 Trieste, Martedì 19 Aprile 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1927

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.120. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Parlamento italiano. ROMA 18 (ar-le ... alle 9.35 pom).
... dopo la lunga crisi ministeriale, ... luogo la prima seduta della Camera dei deputati. L' on. Biancheri a... telegrafato di non poter venire, ... fungeva da presidente l'on. Mau...ito.
... mezzo alla più viva attenzione ... Camera, Depretis comunica che ... rrà intatta la politica estera, come ...d ora seguita. I provedimenti ne... in Africa a tutela dell'onore ita... impegnato rendono necessario lo ...to del bilancio della guerra, per ... il quale il Governo deve pre... la proposta di sospendere l'abo... dei decimi di guerra.
... dimissioni presentate da Biancheri presidente della Camera, non ven... accettate. — Si accettano invece ... del Torlonia, nominato sindaco ...oma. - Il progetto del monumento ... Minghetti viene approvato.

I funerali di Kraszewski. CRACOVIA 18. Imponenti riuscirono i funerali di Kraszewski. Vi presero parte tutte le classi della popolazione, notabilità, deputazioni, corporazioni, delegati da quasi tutte le città della Galizia, e una immensa folla di gente.

Notizie inquietanti sull' Afganistan. La Russia preparerebbe un aggressione. LONDRA 18. Notizia della *Reuter*. Notizie di fonte indigena annunziano che l' Emiro dell' Afganistan ha spedito una batteria di cannoni, due reggimenti di fanteria e due di cavalleria per assalire varie tribù ribelli che giurarono di combattere contro di lui sino alla morte. — Circola con insistenza la voce che la Russia prepari segretamente una aggressione nell'ovest dell'Afganistan. I preparativi verrebbero spinti attivamente. Da Odessa sarebbero state spedite grandi quantità di tende, di fornimenti da cavalli e di medicamenti.

Ministri decapitati. LONDRA 18. Secondo una notizia da Bokhara, i ministri del Khan avevano deliberato di ribellarsi contro di lui perchè, contrariamente al desiderio di suo padre, incoraggia i russi. La congiura fu però sventata. Vari ministri furono decapitati. Gli altri fuggirono a Balkh, nell'Afganistan. (Bokhara, capitale del Khanato, nel Turkestan, è lo scalo principale del traffico interno dell' Asia di mezzo ed il centro della sua civiltà maomettana. Nell' ultima guerra contro la Russia ebbe la peggio.)

Un piroscafo investito. — 180 passeggeri pericolanti. BASTIA 18. Si investì su questa costa il piroscafo *Thasmania* con 180 passeggeri, dei quali sinora 74 vennero tratti a salvamento.

Il seguito d'una decorazione. BERLINO 18. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si associa all'opinione del *Journal des Débats*, che dice la decorazione di Giers non presagire un mutamento nella politica russa. L' onorificenza non sarebbe da interpretarsi che come una attestazione di stima e di riconoscenza da parte dello Czar al ministro Giers, la cui politica tende alla pace, e che verso la Germania è forse di natura indifferente, ma certamente non ostile.

La questione di Haiti. PARIGI 17. Laforestrie, ministro di Haiti a Parigi, comunicò al *Temps* una nota in cui smentisce che l' Haiti abbia consentito di pagare all' Inghilterra la reclamata indennità di ottocentomila franchi. Lo Haiti persiste a domandare che la questione si sottoponga all'arbitrato di una Potenza amica.

Notizie marittime. PORTO SAID 15. Il piroscafo del Lloyd *Orion*, proveniente da Bombay, partì oggi da qui per Trieste.

Nel „Piccolo della sera" uscito ieri, abbiamo publicato una interessante corrispondenza dal Cairo sulle agitazioni e sui tumulti contro gli europei, la relazione dell'attacco di Debeb contro i bersaglieri di Arkiko, i giudizi dei principali giornali italiani sulla rappresentazione dell' Otello a Roma (i giudizi dei giornali italiani arrivarono per dispaccio), nuovi particolari sulla guerra che si muove agli operai italiani a Marsiglia, notizie del Parlamento italiano, tutti i telegrammi del Corr. Bureau arrivati sino alle 8 ore del pomeriggio. Minaccia di rivoluzioni in Bulgaria ecc.

Tra le *Notizie del giorno* abbiamo publicato la relazione del nostro redattore speciale inviato a Gorizia sulle ***corse dei velocipedisti***, i nomi degli ***allievi*** e delle ***allieve premiati*** al saggio finale dell' Unione Ginnastica, la relazione d'un nostro collaboratore straordinario sull' ***Academia di Monfalcone***, le ***altre notizie*** della ***mattina***, fra cui: Corte d'Assise, tentato avvelenamento ecc., poi l'Elenco dei forestieri arrivati, il bollettino dei morti ecc.

Nella ***rubrica commerciale*** trovansi poi parecchie interessanti notizie e telegrammi di Borsa.

Il „Piccolo della sera" costa 2 soldi. Abbonamento mattino e sera fior. 1.20 al mese, soltanto sera soldi 60.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 5·18 tram. 6.46, Oggi: S. Crescenzia. Domani S. Sulpizio. — Termometro C. ore 7 ant. 5.6 2 pom. 11·8 Altezza bar. 768·7.

Consiglio di città. Riceviamo la seguente aggiunta all'ordine del giorno per la seduta publica del Consiglio di città che avrà luogo stasera. Come i lettori vedono, si tratta di oggetto importantissimo:

Proposta di alcuni membri del Consiglio perchè il Comune concorra nei dispendi dell'Amministrazione dello Stato per la istituzione di una Università italiana a Trieste.

A Genova invece che a Trieste. Il *Popolo Romano* ha un dispaccio da Berlino, in cui si annunzia che gli armatori di Brema in una relazione, la quale sarà letta nell' assemblea generale di oggi, constatano che nell' interesse del commercio tedesco occorre che i piroscafi postali delle linee tedesche, sovvenzionate dallo Stato approdino a Genova invece che a Trieste. La relazione esprime la fiducia che il governo asseconderà tale desiderio.

Promozione. Il r. Console generale d' Italia a Trieste cav. Durando venne promosso dalla seconda alla prima classe.

E' una promozione da vero meritata. Ai tanti biglietti di congratulazione ricevuti, il cav. Durando voglia aggiungere il nostro.

Per chi spedisce merci in Turchia. In seguito a comunicazione di questa Direzione di Finanza, cessa d' or innanzi la necessità di comprovare con attestato doganale l' origine austriaca delle merci che si spediscono per la Turchia, onde godere dei relativi favori daziari, e sarà invece sufficente la dichiarazione di quest' i. r. Dogana principale nel senso che „la suddetta merce non era sotto controllo e quindi non è di provenienza rumena" — dichiarazione questa, che dovrà essere vidimata dall' incl. Consolato generale ottomano.

Del resto i telegrammi che abbiamo publicati nel „Piccolo della sera" lasciano sperare che finisca presto la guerra economica tra l' Austria-Ungheria e la Rumenia sicchè appena stabilito un trattato, sia pure provvisorio, cesseranno queste misure in odio alla Rumenia.

Per i coltivatori dei bachi da seta. La locale Società agraria avendo ricevuto in dono dal rinomato Stabilimento bacologico Sacconi Natali di Ascoli Piceno a Trieste (rappresentato dalla ditta Brentani e C.) alquanto seme bachi lo distribuisce gratuitamente a quei signori soci che desiderano farne esperimenti. Il seme di questo Stabilimento fu già esperimentato dalla Società agraria ed ha dato i più brillanti risultati.

Le conferenze al Circolo Artistico. Il ciclo fu inaugurato iersera con una conferenza di Giuseppe Caprin sui *fiori nell' arte*. Una gentilissima società, una profumata schiera di signore, assisteva a quella lettura che, già nel titolo, recava una lusinghiera promessa.

Giuseppe Caprin, lo scrittore forbito, il publicista valoroso e sinceramente liberale, l'uomo apprezzato dai suoi stessi nemici, venne accolto al suo presentarsi da una simpatica dimostrazione: un applauso prolungato e vivissimo.

La lettura, incominciata con un inno di affetto, di ammirazione ai fiori, simbolo d'amore, compagni ed amici nella solitudine, pegno soavissimo in tutti i tempi, presso tutti i popoli, compagni indivisibili della donna, assieme alla quale hanno il posto fra le creazioni più superbamente belle della natura - venne poi svolgendo, con un ordine ammirabile di progressione tutta la storia dell' arte nella quale i fiori occupano parte importantissima, seguendo dolcemente tutte le evoluzioni dell'umana esistenza, nella quale fanno risonare la loro poetica, sublime melodia.

Il conferenziere, erudito nella mente, artista nel cuore, tale si appalesò ieri sera più che mai. In un' ora, passando attraverso i secoli: dal paganesimo al medio evo, dal tempo dei greci classici, fino ai nostri giorni, ebbe il potere di trasportare l'uditorio in quegli ambienti artistici, farlo respirare quasi l'atmosfera di quelle epoche, facendogliene quasi alitare sul viso l'aura olezzante di fiori. E in mezzo alla profonda e vasta coltura spiegata in quella copiosissima enumerazione di esempi, dimostranti come il regno dei fiori tenesse ognora ed ovunque il suo scettro potente, - sempre la nota affettiva, sempre la corda del sentimento fatta vibrare con tocco vigoroso, incisivo.

Dalle antiche donne egiziane a cui l'inodore fiorellino del loto serviva di adornamento e di ricordo, fino a noi che adorniamo i salotti e dei fiori facciamo un tributo d'affetto alle persone care e un omaggio di commiserazione agli estinti, risuona un inno alla superba manifestazione della naturale grandezza.

Alphonse Karr narra di due giovani amanti, cui un destino triste, inesorabile voleva disuniti per sempre. Ma essi pur trovarono un modo poeticamente ingegnoso perchè le anime loro si parlassero a duecento leghe di distanza l' uno dall'altro. Essi coltivavano nei loro giardini le stesse sementi di un fiore: e imaginando che alla stessa ora la persona amata coltivasse il seme di quel fiore istesso, ciascuno dei due amanti coltivava il proprio con una pia e ineffabile sottigliezza del sentimento, ed era questo l'unico conforto che quei due amanti avessero nel loro infinito dolore.

La storia parla di un re pagano che, dopo una vita di orgie e di stravizi muore disteso sopra un letto di viole. Per un popolo rozzo: l'ebreo, la storia della Sulamita assume il carattere di un' idillio tutto spirante fragranza e la rosa di Gerico si eleva al grado di leggenda. Nella modernità, Giuseppe Garibaldi, l'invitto eroe di Caprera, nell'incontrarsi con Alessandro Manzoni gli presenta un mazzolino di viole. E fiori agli eserciti che tornano dalle battaglie, fiori dappertutto.

La storia dei fiori nell'architettura fu svolta dal signor Caprin con grande ricchezza di sapere: dalle prime linee dell'arte fino ai progressi dei secoli successivi tutto fu descritto, a rapidi e larghi tratti con tavolozza smagliante, dai colori vivissimi. Il quattrocento in ispecie, con il suo efflorescente sviluppo nell'arte, con il suo *rinascimento* improntato alla maestosa severità di un'arte magistralmente intesa, offerse campo al conferenziere di addimostrare la sua competenza in materia. E chiuse la lettura constatando come anche al dì d'oggi, in cui purtroppo l'arte difetta di una impronta speciale, il culto dei fiori sia conservato intatto quale ci venne tramandato dalla tradizione manifestandosi dappertutto. Nei tessuti come nei gingilli, nelle acconciature delle signore, come nelle chiese.

Il publico che aveva ascoltato la lettura con crescente interesse e l'aveva più volte interrotta con battimani volle risalutare il signor Caprin con uno scroscio di applausi veramente sinceri.

Corte d'Assise - Una madre che annega la propria creatura. I fatti son noti. Li abbiamo riassunti brevemente anche iermattina. Occupiamoci quindi subito del processo che venne ripigliato ieri alla Corte d' Assise. Alle 9 1|2 le gallerie sono affollate, pigiate addirittura.

Il fatto d' una madre che annega la propria creatura costituisce una così orribile eccezione, ripugna talmente al sentimento di tutti, che non riesce strano se molta gente accorre alle Assise, per vedere se questa femina è una donna o un mostro.

Dopo il giuramento prestato dai giurati entrano i dodici testimoni. Il presidente li ammonisce a dire la verità secondo il giuramento da essi prestato.

L' atto d' accusa riassume i fatti già noti. L' Agnese Sigon maritata Maurich nel pomeriggio del 3 settembre a. d. gettò in mare la propria figliuola d'anni 7 a nome Francesca.

Durante la lettura dell' atto d'accusa l' accusata si mostra commossa. Dall'ultima volta che la vedemmo (il 7 gennaio, quando il dibattimento fu prorogato) è divenuta molto più magra.

Nel frattempo ha avuto un' altra creatura, perchè la Natura permette a questi mostri di avere anche dei figliuoli.

Deve aver vergogna di mostrare il volto perchè è coperto da un fitto velo.

Il Presidente le domanda se è colpevole.

— No. signore.

— E allora raccontate come avvenne il fatto.

La Maurich racconta di essersi in quel dì recata in cerca della persona alla quale doveva consegnare la figliuola; poi, in seguito al desiderio espresso dalla bambina di andare a veder pescare, essa — sempre col suo bambino in braccio e la piccola bambina al lato — si portò alla riva. Quivi passeggiarono alquanto, poi disse alla bimba essere ora di ritornarsene a casa, poichè il papà vi sarebbe digià arrivato; e nell'allungare il braccio per tirarla a sè, le scivolò di mano involontariamente, sicchè la fanciulletta cadde in mare. Allora le si offuscò la ragione.

Racconta poi com' ebbe quella creatura, e dice che la defunta aveva il brutto vizio di rubarle lo zucchero ed altro, e che perciò più di qualche volta la redarguiva.

Ripete ancora di essersi recata allo stallaggio Millich, in cerca della Antonia Battich, alla quale doveva consegnare la bambina, ch' era sempre malaticcia.

Pres. Vi faccio presente che due giorni dopo il fatto deponeste essere stata una certa Slocar quella che doveva portar via la creatura; oggi invece asserite essere stata la Battich.

L' accusata risponde che potrebbero avere scritto male. Ad un'altra contradizione messale innanzi dal presidente, essa risponde che nell'anteriore dibattimento stava tanto male, per lo stato di avanzata gravidanza in cui si trovava, che non sapeva ciò che si dicesse. Le risposte ch'ella dà alle osservazioni che il presidente le muove su parecchie contradizioni, sollevano del rumore e provocano delle risate nella galleria. Il difensore — avv. Ostrogovich — osservando che la causa in discussione è purtroppo di molta gravità, trova quei rumori e quelle risa sconvenienti, e prega il presidente a volerli impedire. Il presidente fa un'ammonizione al publico, che assume un contegno più composto.

***

Principia l'audizione dei testi.

Primo a venire assunto è *Giacomo Slocar*, campagnuolo, padrigno di quel Michele Rustia che fu l' amante dell' accusata e padre della bimba annegata. Fu per poter citare questo teste che il dibattimento del 7 gennaio venne prorogato.

Lo Slocar dice di avere conosciuto l' accusata a Locavitz, dov'essa per lo addietro abitava, ed erano vicini. La creatura che l'accusata ebbe col di lui figliastro, quand'essa Maurich se ne andò dal paese, venne lasciata alla nonna, poi rimase nella famiglia del teste, ed esso per tenerla riceveva anche un compenso. Dice che la fanciulla era buona e non sa che rubasse mai. Quand' egli, Slocar, venne a Trieste, vide come la creatura — che la madre s'era poi presa seco — era diventata macilente e chiese alla Maurich se la battesse; al che questa rispose: „*Sì, sì, ne prende.*"

Antonia Battich depose giuratamente essere circa un anno e mezzo che non viene a Trieste, e durante questo tempo non parlò con l'accusata. Non sa se la Maurich abbia interessato qualcuno per fare che la bambina venisse riportata al suo paese. Nega che l' accusata abbia parlato con lei il giorno 3 settembre 1886.

Il presidente chiede all' accusata se abbia nulla da osservare su quanto depone la Battich. L'accusata risponde che no. (*Sensazione*).

Gioseffa Ballarin. (Il P. M. fa proposta che i testi uditi all'altro dibattimento vengano fatti giurare di nuovo; la difesa non si oppone; il presidente fa quindi ripetere il giuramento a questo testimone ed ai testimoni che vengono dopo). La Ballarin depone come anteriormente, che la Maurich batteva la ragazzina per ogni piccolezza; dice che la Maurich era di temperamento furioso. Dice esserle stato detto da questa che la fanciulla le rubava il pane. Aggiunge però che quanto a vitto la Maurich trattava bene la sua creatura e che durante la malattia del morbillo, ch'ebbe a soffrire un mese prima, essa la curò con affetto.

Francesca Covach, vicina della Maurich, circa il trattamento dice che l'accusata batteva la bambina anche per motivi futili. Durante la malattia, per quanto sa, la madre trattò con affetto la bambina. Il marito dell' accusata non badava alla fanciulla nè per bene, nè per male. Aggiunge che il giorno 3 settembre la Maurich entrò nel quartiere di essa Covach e le disse che andava a cercare di una persona, perchè voleva mandare la Francesca a casa dei suoi. Al che essa teste diede un bacio di saluto alla piccina.

Antonio Maurich marito dell'accusata, abbraccia il beneficio di legge e non depone.

Antonio Brainek è uno dei tre giovani che videro la Maurich gettare in aqua la bimba. Depone come al primo dibattimento. Dice che chiese alla donna che cosa avesse gettato in aqua — *Un can*, - rispose l' accusata *Un can!* - *E quela putela?* — alludendo alla fanciulla gettata in aqua. — *La xe andada a casa.*

Il teste si diè a gridare *pattuglia!* al che essa rispose: *Che batulia! xiamo mio marì che lavora qua vizin.*

(E' mezzodì e il dibattimento è sospeso per mezz' ora.)

***

Gaspare Goriup, *Giuseppe Lenarsich*, *Blasich*, *Emilio Motka* ed *Umberto Holzner*, depongono in conformità a quanto ebbero a dire nel primo dibattimento. Soltanto l' Holzner, uno studente di quindici anni, questa volta, per mostrare come la donna eseguisse l'atto, in luogo del cappotto dell' usciere, si serve del codice che questi gli porge. Differisce la deposizione di questo teste in un particolare; egli dice oggi che la Maurich, dopo il misfatto si allontanava a passo lento, mentre l' altra volta disse che s' allontanava rapidamente.

Il difensore chiede venga fatto un rilievo commissionale per istabilire il luogo dove si trovava il teste rispetto alla donna. Quindi domanda che venga provato come una donna incinta in 5 mesi, col peso di una creatura bene nutrita sul braccio, possa avere preso e lanciato la sua creatura in mare precisamente come narrato dal teste Holzner. Il P. M. propone qualora la Corte faccia luogo alla prima proposta della difesa, si faccia un sopraluogo. Alla seconda proposta si oppone.

La Corte respinge tutte e due le proposte. Il difensore fa le sue riserve.

Antonio Zimolo ripete la narrazione già fatta, cioè: come fosse stato chiamato per levare il cadavere della bambina e come notasse la circostanza dello spago legato strettamente alla vita della bambina, che un suo dipendente tagliò, per tentare di salvarla.

Alle 2 1|2 pom. il dibattimento viene sospeso e rimessa la continuazione alle 5.

Alle 5 e10 entra la Corte i Giurati sono a posto gran rumori in galleria causa l' affluire della gente. Viene letta la Perizia medica; la difesa propone che vengano intesi i medici periti appunto perchè nel parere non vi sono esposte delle circostanze importanti per la difesa. Il P. M. si oppone. La Corte dopo essersi ritirata accoglie la proposta della difesa giudicando che i Periti potranno mettere molto in luce i fatti. Si manda in cerca del dott. Zamparo: il dott. Seunig è presente al dibattimento.

Frattanto si dà lettura del rapporto della Polizia circa il fatto dal quale risulta che la Maurich diede uno spintone alla ragazzina sua figlia.

Vengono lette le fedine che sono *nette.* Le informazioni in linea morale sono relativamente buone; però dicono la Maurich di temperamento violento e cattivo; la madre di lei soffre di demenza. Durante l'inquisizione l' accusata non diede mai segno di pazzia ma si tenne irrequieta ed avvilita; ciò dalla riferta della custodia delle carceri. Il Maurich trattava molto bene la ragazzina e più di una volta si litigavano tra marito e moglie perchè lui non permetteva che si maltrattasse la ragazzina; anzi da quanto depose durante l' istruttoria risulta che disse di non volerne sapere più di sua moglie dopo che commise il misfatto.

Arriva il Dott. Zamparo che assieme al Dr. Seunig vengono tosto esaminati.

Il Dr. Zamparo dichiara che la bambina è morta per asfissia.

In seguito a domanda del difensore il perito afferma che la bimba aveva una malattia al cervello [per la quale poteva essere assalita da subitaneo male e trovandosi vicino al mare, cadervi

Morte improvvisa. [illegible]

Però dai dati necroscopici risulta che la causa della morte fu per asfissia e ciò essersi rilevato dai segni caratteristici del polmone. Rispondendo al presidente dice che la morte della ragazzina per quel giorno non poteva avvenire se non per affogamento.

Il Dr. Seunig dice che la ragazzina era affetta da meningite cronica. Ammette che in conseguenza di ciò la ragazzina poteva andare soggetta a deliqui e ammette anche per possibile che la ragazzina poteva essere stata in preda ad un deliquio.

Causa della morte fu la mancanza di aria atmosferica quindi l' asfissia e nel caso in parola per affogamento e la morte è avvenuta nel punto massimo del bisogno d' aria ed é ciò che produsse quel travaso di sangue nella cavità pleuritica, come dice il reperto. Del resto non può escludere che la ragazzina, colta da deliquio, possa essere caduta in mare. Il Zamparo ritiene tal fatto inverosimile assolutamente.

Il difensore, con l' acutezza delle osservazioni mosse ai periti medici, li mette nell'imbarazzo, tanto che furono discrepanti tra loro.

La difesa, visto che i periti non le dànno una risposta sodisfacente circa la spuma sanguinolenta nel polmone, dato sul quale la scienza deve basarsi essenzialmente, propone che gli atti vengano trasmessi ad una Università medica. Il P. M. si oppone. La Corte non ammette la proposta.

La presenza della spuma sanguinolenta nel polmone fa credere che questo abbia tentato respirare, e nel reperto non risulta un tale dato, per cui la difesa sostiene che la ragazzina fosse morta prima di cadere in mare; da ciò l'ultima proposta della difesa.

Viene letto un protocollo testimoniale dal quale risulta che lo spago trovato intorno al corpo della ragazzina non poteva essere stato legato che da altra persona.

Il giurato Henke fa domanda, giacchè i medici periti sono presenti, che venga loro chiesto se, essendo la madre dell'accusata demente, e trovandosi la Maurich in istato di gestazione avanzata, possa essere stata in preda ad aberrazione mentale. Si legge il Parere di una perizia udita su tale proposito durante l'istruttoria. Da tale Parere risulta che la Maurich non è affetta da alcuna malattia mentale, ed è responsabile d'ogni sua azione.

L'assunzione delle prove è chiusa alle ore 7 1|4.

La questione formulata dalla Corte è una sola, e contempla l' omicidio. La difesa propone una questione suppletoria, chiedente se la Maurich, al momento del fatto, fosse stata presente a sè stessa. Il P. M. si oppone, non avendo mai l'accusata fatto rilevare che avesse agito sotto un turbamento di sensi. La Corte, dopo d'essersi ritirata, respinge la proposta della difesa, e ciò in base alla preletta perizia sullo stato mentale della Maurich.

Dai discorsi che corrono nella sala negli intervalli, si rileva che nei pressi delle carceri dei Gesuiti vi sono radunate oltre 300 persone, che aspettano di vedere la Maurich, quando verrà ricondotta nella sua cella.

Il P. M. — proc. di st. Taddei — principia la sua requisitoria col dire che vi sono delitti ai quali l' animo rifugge dal pensare, ma che purtroppo non istanno solo nella fantasia dei romanzieri. Accenna all' orrore che destò nel publico la notizia del misfatto. Riassume quindi la storia della relazione dell' accusata col Rustia, della nascita della bimba, e giù giù, fino al momento del reato, fermandosi a rilevare come essa accusata trattasse male il frutto delle sue viscere, mentre, al contrario, il di lei marito la trattava bene. Si diffonde poi sui particolari del misfatto, rilevando le emergenze del dibattimento e le molte contradizioni della Maurich; accenna alle varie deposizioni testimoniali e segnatamente a quella di Umberto Holzner, ch' è schiacciante. Si occupa pure della circostanza dello spago legato attorno alla vita della bambina, e ne fa notare la gravità. Dice la perizia avere provato essere la morte avvenuta per soffocazione. Quanto alla spinta al reato, la riscontra nel fatto della gravidanza dell' accusata, nella prospettiva, cioè, d' un aumento nella prole, mentre i mezzi di sussistenza non si sarebbero aumentati; da ciò l' idea di sbarazzarsi della figlia della colpa. Combatte l'attendibilità della difesa dell'accusata, che vuol far credere trattarsi d'una disgrazia, anzichè d' un reato orribile, con lo stesso contegno e con le espressioni della stessa dopo avvenuto il fatto.

L' oratore della legge esclama: „Vi pare che una donna a cui tocchi la disgrazia di vedere la propria creatura cadere in mare, si comporti nella maniera con la quale si comportò lei? Io vorrei avere tanta forza da poter trasfondere in voi, signori giurati, tutto quel raccapriccio ch'io provo, pensando ad una madre tanto snaturata! (*Segni di commozione*).

Le sue lacrime, quelle che versa oggi sono lacrime di coccodrillo, chè non si piange dopo sette mesi; avrebbe dovuto piangere quando le onde ingoiarono la sua creatura.

***

Prende la parola il difens. avv. Ostrovich: afferma che la sera del 8 settembre avvenne una disgrazia; sì, una disgrazia. (*L'accusata continua a gemere*). È posata la questione su questa base, l'oratore procura di dimostrare che non ci fu reato, e volge in favore della sua tesi tutti i particolari che la difesa ritenne appoggiassero l'accusa. Fa rimarcare le contradizioni in alcuni deposti dei testi, e ne trova anche in quello del teste principale Holzner. - Venendo a parlare della perizia ne pone in dubio l'attendibilità, confortando la sua dimostrazione con isfoggio di dottrina non comune.

Conclude col sostenere che la prova materiale del reato non esiste, che il quesito equivarrebbe a commettere un omicidio legale e chiede senz'altro l'assoluzione della sua difesa. „Volete voi, signori - esclama l'avvocato - far salire il patibolo una donna, per una deposizione di un bambino?! Pensateci!..."

Il riassunto del presidente fu esauriente, ma breve.

Nel tempo in cui i giurati stanno ritirati per deliberare, l'accusata è caduta in deliquo e dibattesi tra le convulsioni. Viene trasportata in una terrazza e soccorsa da alcune signore, mogli di impiegati del Tribunale.

Sono le 10 e tre quarti allorchè i giurati rientrano nella sala. Il loro capo, sig. Henke, tra un silenzio solenne, legge il verdetto: **11 voti sì** *con esclusione della insidiosità*; **1 no**.

Il P. M. domanda sia pronunciata la pena di morte.

Il difensore si rimette a quello che farà un' altra Corte, perchè contro tale verdetto insinuerà la querela di nullità.

Durante la publicazione della sentenza all'accusata viene permesso di starsene seduta, essendo stremata di forze.

La Corte, in base al verdetto della giurìa, viene condannata alla **pena di morte**, da eseguirsi mediante capestro e ciò a sensi del § 136.

Il presidente avverte la condannata che contro la sentenza può tanto produrre la querela di nullità, come pure intercedere la Grazia Sovrana.

Il dibattimento venne chiuso iersera alle 11 ore precise.

Tentato suicidio. Una di quelle tante disgraziate che, giovanissime ancora, sono ridotte a quello stato di abbrutimento morale in cui non c'è paradosso di Dumas figlio che valga a farle riabilitare, ha tentato ieri di darsi la morte.

Giacomina Zamberlan, una traviata diciassettenne che abita nella casa N. 9 di via Crosada, cominciava già da qualche tempo ad essere stanca di quella vita d'infamia. L'altra notte ancora gli organi di Polizia la colsero mentre vagabondava per le vie e la condussero all' Ispettorato delle guardie. Quivi la disgraziata, mentre attendeva di essere condotta agli arresti, approfittò di un momento in cui era inosservata e, tratta una fiala che teneva celata nel manicotto, ne trangugiò il contenuto: la solita soluzione di capocchie di fiammiferi.

Avute le prime cure dal sig. Dr. Fabris, la Giacomina venne poscia accompagnata all' ospedale mediante vettura. Quivi venne medicata dai signori D.ri Massopust e Usiglio, i quali le prodigarono le cure più sollecite, praticando il *lavaggio* dello stomaco, talchè la sofferente si trova ora fuori di pericolo. I medici riscontrarono nella disgraziata anche alcune lesioni provenienti da percossa.

Pipa incendiaria. Al villico Antonio Turco ne successe una di nuovo conio. Un caso abbastanza serio per lui — abbastanza strano dal punto di vista oggettivo.

Domenica dunque, egli s' era recato a Muggia per visitare una sua parente e facendo ritorno a piedi, andava fumando la pipa voluttuosamente proprio come un turco, contemplando il fumo bluastro che a spire si sollevava nell' aria. Terminato di fumare, il villico ripose la pipa nella saccoccia della giacca dove teneva pure dei zolfanelli. Pare che il vento che soffiava con abbastanza gagliardìa, attizzasse il fuoco sicchè il povero uomo in un attimo si vide la giacca in fiamme. La gettò subito lungi da sè e spaventato si diede a fuggir rapidamente; ma il fuoco si era comunicato ia vestiti e correndo non faceva che favorire il dilatarsi delle fiamme.

Nella corsa si imbattè in tre giovanotti i quali furono solleciti ad aiutarlo, a spegnere quell' uomo che ardeva, ma il Turco aveva già riportato delle piaghe abbastanza rilevanti in varie parti del corpo e particolarmente alla mano destra. Si dovette subito trasportarlo all' ospedale di Muggia, dove ricevette le prime cure. Ieri mattina poi col piroscafo destinato alle gite di piacere lo infelice fu trasportato a Trieste mediante lettiga all' ospedale civico dove rimase in cura al quarto ripartimento.

Il Turco ha 37 anni ed è ammogliato. Il suo stato presenta una certa gravità.

Società fra caffettieri. Per esuberanza di materia, siamo costretti di rimettere nel „Piccolo della sera" la relazione del Congresso di ieri.

Teatro Comunale. La graziosa e spiritosa *pochade* dei sigg. Hennequin e Milland: *Niniche*, ebbe ieri nella sig.a Pia Marchi-Maggi una interprete tutta gas, tutta brio e vivacità. Fra tutte le attrici italiane la Marchi è forse l'unica che ha la virtù di non prendere troppo sul serio questo genere di parti comiche e di sapervi dare, quindi, la giusta, perfetta intonazione. Fu secondata egregiamente dai signori Sichel e Ciardi, ambidue comicissimi. Il signor Fagiuoli caricò alquanto le tinte del suo personaggio che, quantunque ridicolo, dovrebbe mantenersi sempre aristocratico. Il publico, non molto numeroso, seguì il sistema adottato per queste *pochade*: di ridere molto e non applaudire affatto.

Oggi *Speroni d'oro*, del Marenco.

Anfiteatro Fenice. E' inutile fare della morale: Oggi una rappresentazione straordinaria di compagnia equestre entra nell' alto rango delle *prèmierès*, alle quali nessuno dei *pschutteux* vuol mancare.

Naturale quindi che per una prima rappresentazione di tori ammaestrati, il teatro fosse proprio pieno e che ci fosse anche un publico elegante.

Il programma era bene scelto: „O' Torra, il giapponese che si è fatto tanto applaudire nello *slanting rope* si produsse iersera in un esercizio sul filo di ferro, dimostrandosi anche in questo genere di lavori espertissimo. Tutti gli altri esercizi ebbero ottimo successo.

Il punto interessante della serata fu la comparsa dei tori che si presentavano iersera per la prima volta quantunque un giornale cittadino avesse dato già ieri la relazione della prima rappresentazione.

Il sig. Rueger in un elegante costume da *torero* comparve assieme ai due tori, due belle bestione bianco-grigiastre con macchie più scure.

Gli esercizi dei tori sorpresero assai: nessun cavallo ammaestrato crediamo sia giunto a quel grado di perfezione ed il tutto fu eseguito con precisione ammirevole. L' ascesa sulla scala, i salti di uno oltre l' altro furono maggiormente applauditi. Il signor Rueger ebbe un' ovazione clamorosa.

Concerto Furlani-Seydl. La signora Furlani-Seydel, tanto favorevolmente nota nei nostri circoli musicali, ha dato ieri a sera un concerto nella sala del Casino Schiller al quale il publico intervenne in numero non molto ragguardevole.

Di questa pianista che si è prodotta tante volte dinanzi al nostro publico non enumereremo nuovamente le belle qualità artistiche. La signora Furlani ha eseguito bene tutti i numeri del programma e riscosse non pochi applausi.

La signorina Jeanrenaud, allieva del maestro di canto signor Tagliapietra, si è presentata per la prima volta al publico. Ha una voce di mezzo soprano ben intonata, canta con molto sentimento e dimostra una buona scuola. Perseverando nello studio, riuscirà senza dubio una buona cantante. Invece della *Marinaresca* del Saint-Saens ha eseguito egregiamente l'aria della *Mignon* del Thomas. Il publico l'ha applaudita moltissimo

Un buon violinista il signor Parisi, appassionato da vero. Ebbe egli pure molti applausi.

Egregiamente come sempre il maestro Heller.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Compagnia drammatica Bellotti-Bon (Ore 8 — Pari 10) „Speroni d'oro" drama in 8 atti a un prologo. „Due uova al tegame" scherzo comico in 1 atto.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia equestre Rueger. (Ore 8) Grandioso spettacolo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 17, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 284.80. Ungherese 4 0|0 102.10.

Francoforte 17. Borsa serale. Credit 228.37. Staatsbahn 189.25. Lombarde 65 3|4. Ferma.

Parigi 17. *Boulevard.* Rendita 3 0|0 81.25. Rend. italiana 98.60. Banca ott. 515.—; — 82.18. Stanca.

Borsa del 18 aprile. Chiusa di Vienna fermissima. Credit 284.25, Ungh. oro 102, carta 88.67, metalliche 81 50, Parigi 109.90, 98.60, Egitto 387. Qui italiana 97 1|8 denaro. Nessun affare.

✝

Federico Coduri

d' anni 19,

Assolto studente dell' I. R. Accademia di Commercio,

spirò ieri 17 Aprile, alle ore 10 1|4 pom., dopo lunga e p[illegible] malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei co[illegible] della nostra SS. Religione.

Il padre Dr. Francesco, la madre Antonietta nata Herm[illegible] la sorella Augusta, il fratello Michelangelo, col dolore nell' an[illegible] ne dànno l'annunzio ai parenti, agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE 18 Aprile 1887.

Il presente annunzio serve di partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo, Corso 37.

Listino. Napoleoni 10.00½ a 10.01.½, Zecchini 5.85 a 5.88, Lire sterline 12.64 a 12.68 Lire turche 11.36 a 11.38. Londra 126.65 a 127.15. Francia 50.10 a 50.20. Italia 49.70 a 49.90. Banconote italiane 49 75 a 49.85. Banconote germaniche 62 20 a 62.35. — Rendita austriaca in carta 81.40 a 81.60. Rendita ungherese in oro 4%, 101.90 a 102.10 detta in carta 5% 88.45 a 88.75. Credit 284.— a 285.— Rendita italiana 97 a 97 1|8.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.